

sbarchi

Pisanu da Gheddafi intesa con la Libia

Alla fine la gita in Libia del ministro dell'Interno Pisanu e del Capo della Polizia Gianni De Gennaro non è stata vana. Quest'ultimo ha infatti firmato, assieme al sottosegretario libico per gli affari e la sicurezza Omran Hamed Essudani, un protocollo di collaborazione tra le polizie dei due Paesi: obiettivo bloccare il commercio di clandestini tra le due coste del Mediterraneo.

Il controllo, come prospettato precedentemente

dal ministro, punta a frenare gli imbarchi dai porti libici, senza intaccare la sovranità territoriale del Paese e tenendo conto dei limiti posti dall'embargo dell'Ue.

La visita in Libia del ministro Pisanu, iniziata con l'incontro con Al Misurati, ministro dell'Interno, è subito entrata nel vivo. Senza fare la prevista anticamera, il nostro ministro è stato accolto dal colonnello Gheddafi. Il colloquio, che era fissato per il tardo pomeriggio di ieri, si è svolto intorno all'ora di pranzo.

«Si è trattato - afferma il ministero dell'Interno - di una cordiale conversazione durante la quale Pisanu e il leader libico hanno convenuto di porre termine al traffico di esseri umani, di impegnarsi reciprocamente al contrasto della immigrazione clandestina perché sia la Libia che l'Italia sono Paesi di transito verso l'Europa».

Al dialogo è seguita l'intesa tecnica tra i due rappre-

sentanti della sicurezza interna, che ha per oggetto anche scambi di informazioni tra le due sponde.

I 1500 chilometri di costa con i quali la Libia si affaccia al mare saranno quindi «difesi» anche con l'apporto del nostro paese, con un pattugliamento congiunto.

In verità, però, sono ormai dieci giorni che da quelle coste non salpa più nessuna nave di disperati diretti verso l'Italia. Probabilmente in questo lasso di tempo, la Libia ha voluto mandare un messaggio all'Italia: anche senza i vostri uomini e i vostri mezzi noi riusciamo a fermare le partenze degli immigrati.

Quello che preme al governo di Gheddafi, infatti, non è l'arrivo di personale e mezzi italiani, quanto la promessa che il nostro Paese faccia pesare in Europa la sua decisione di porre fine all'embargo contro di loro.

L'UNITA - 4/7/2003